ANNO 52 — MATTINO — TORINO, Martedì 15 Ottobre 1918 — MATTINO — NUM. 236

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

[illegible]

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le probabili dimissioni del Cancelliere Max di Baden
per la sua lettera del Gennaio al principe Hohenlohe

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 14, notte.

La crisi del Cancellierato è aperta. Il principe Max di Baden cade all'indomani della risposta del Governo tedesco alla Nota di Wilson; ma non per il suo risoluto indirizzo verso la pace, bensì per una espressione anteriore del suo pensiero politico: cade vittima di una lettera, la lettera da lui scritta nel gennaio di quest'anno al cugino Hohenlohe, nella quale il Cancelliere esponeva sulla pace delle democrazie idee e sentimenti diversi da quelli che informano la sua attuale politica di Capo di Governo. Questa lettera, appena pervenuta a conoscenza dei circoli di Sinistra, vi ha destato una impressione immensa. I socialisti indipendenti, che, come si ricorderà già il giorno della sua nomina a Cancelliere, erano sorti contro il fatto che alla testa del primo Ministero del nuovo orientamento si mettesse un Principe, e iniziarono subito una campagna, trascinando i socialisti maggioritari e quegli elementi i quali, facendo capo alla Vossische Zeitung, avevano paventato dei pericoli e delle sorprese che poteva recare tale nomina.

D'altra parte, i conservatori, cui il principe è malviso pel passo della pace e per la politica di riforme in Prussia e in Germania, colsero la palla al balzo, così si videro l'estrema destra e l'estrema sinistra, per ragioni diverse, procedere nello stesso cammino verso la stessa meta. Le conferenze politiche, ove la lettera fu discussa e si è manifestata la necessità del ritiro del Principe, furono tempestosissime, anche perchè la successiva lettera scritta da Max a Delbrueck, colla quale tentò di parare il colpo, fu giudicata ingenua e povera, come aggravante la situazione del Cancelliere. Violente furono le proteste dei socialisti indipendenti; garbate ma energiche quelle dei socialisti maggioritari, i quali domandavano che Max si sacrificasse nell'interesse della causa della pace e per la tranquillità del paese. Invece, il centro, i nazionali liberali e i partiti indipendenti avrebbero voluto che egli permanesse al potere, ma sembra che i tentativi di salvataggio siano riusciti vani, tantochè già si dichiara aperta la successione e già si fanno i nomi di Solf, di Payer e di altri come successori.

I conservatori nello stesso tempo intensificano la lotta contro il Governo generale, contro le riforme, contro il passo per la pace e indicono comizi pubblici e fanno balenare agli occhi dei tedeschi un pericolo per la integrità dell'Impero nel Ministero attuale. Così la National Zeitung scrive che «il pubblico, evidentemente, non si è reso conto ancora di ciò che significhi il passo fatto: cioè la cessione dell'Alsazia-Lorena e della Polonia prussiana». Ma tale affermazione non sembrerebbe infondata, giacchè nuovamente oggi tutti i fogli intimi del Governo ripetono che i due problemi sono assolutamente interni; mai la Germania consentirà a cessioni. E il critico della Berliner Zeitung prova che lo sgombero non potrà mettere in pericolo il suolo tedesco, perchè per attuarlo ci vorranno mesi; nel frattempo si fortificherà poderosamente il confine tedesco, al fine di proteggere le regioni dell'Alsazia-Lorena e il Westfalese contro qualsiasi eventualità, ove i negoziati fallissero.

Intanto, i dispacci odierni da Berlino confermano che tutti i giornali si occupano delle discussioni dei circoli parlamentari circa la lettera del principe Massimiliano di Baden al principe di Hohenlohe, rilevando la possibilità delle dimissioni del Cancelliere. Il Vorwaerts dice che il Governo tedesco, che dovrà concludere la pace, dovrà essere superiore ad ogni sospetto, la mancanza di sincerità e qualsiasi riguardo di persona devono essere posposti agli interessi supremi del paese. Il principe Massimiliano avrebbe dichiarato di essere pronto a ritirarsi se la sua persona fosse di ostacolo alla conclusione della pace. Nel pomeriggio hanno luogo conferenze tra i partiti della maggioranza.

La Frankfurter Zeitung dice che i capi-partito avrebbero desiderato che si evitasse una crisi, ma temono l'impressione disastrosa, che farebbe sulla popolazione la sua permanenza al potere e la ripercussione che si avrebbe all'estero. Oggi si pubblicherà a Berlino la nota lettera di Massimiliano al principe Hohenlohe, nonchè la dichiarazione del Cancelliere ai capi-partito.

Il testo della lettera

Ecco la lettera alla quale queste notizie si riferiscono: «Carlsruhe, 12 gennaio 1918. — *Mio caro cugino*, i miei migliori ringraziamenti per le tue ultime lettere alle quali non ho potuto rispondere che telegraficamente, ed anche per l'amabile invio del tuo articolo interessante e lusinghiero. Il mio discorso ha ricevuto una ben singolare accoglienza. Io pensavo di dire delle cose naturalissime e non lusingare nè biasimare — all'infuori dei nostri nemici — alcuno; ciò nondimeno le mie parole hanno trovato nel paese ed all'estero, una eco che mi turba. Quale idea si fanno i tedeschi e gli stranieri della Germania! E' una cosa che mi spaventa sul serio. I giornali svizzeri stabiliscono un contrasto fra gli Hohenzollern ed i Zaehringen, ciò che è perfettamente un non senso, come lo proverebbe il telegramma che l'imperatore mi ha mandato — la cosa sia fra noi — e nel quale egli definisce il mio discorso «un atto meritorio» e mi felicita per i pensieri elevati e belli «che vi si trovano». I pangermanisti mi attaccano, sebbene io loro indichi, per gli dèi della spada tedesca, lo spirito tedesco, grazie al quale essi possono conquistare il mondo come lo vogliono; ed i giornali di sinistra, a cominciare dalla *Gazzetta di Francoforte*, che mi è estremamente antipatica, mi rimproverano di lodi, sebbene io abbia molto chiaramente [illegible] la parola d'ordine democratica e le formole della dialettica di partito, e persino il parlamentarismo. Il mondo è sossopra e gli spiriti han perduto l'equilibrio. Nel loro smarrimento, dovuto alla suggestione, essi non sono capaci di prendere alla lettera una parola di semplice buon senso, di cristianesimo, informata ad uno spirito serio e pratico e di coscienza umanitaria sprovvista di sentimentalità; essi, al contrario, sono costretti a imbeverla di ogni sozzura e del fango della follia che attendono i loro giudizi, per aggiustarla alla loro bassezza. Ma io sono fiero dei miei badesi. Essi sanno che io non sono, nè voglio essere, nè posso essere un uomo di partito; è per ciò che, tanto a destra che a sinistra, essi mi hanno compreso ed hanno sempre trovato nelle mie parole tanto che basti a fortificare i loro cuori.

«Io da molto tempo sentivo la voglia di afferrare pei capelli i nostri nemici, e di [illegible] della loro attitudine di persone che si pretendono giudici nella questione della responsabilità e della parola d'ordine democratica. Io provavo lo stesso bisogno di opporre la Predica della Montagna ai costumi pagani, ed a mezzo di questo pensiero di amore di gettare una chiara luce anche sul dovere che incombe ai forti di garantire i diritti dell'umanità; perchè una deplorevole insicurezza ed una triste confusione delle nozioni si sono manifestate a proposito di queste due cose. Perchè, da una parte i nostri nemici hanno falsificato queste sacre concezioni mediante le loro menzogne e le loro calunnie; e d'altra parte noi rispondiamo alle loro misure di ricatto, sotto lo staffile di queste basse manovre, d'una maniera che è affatto stupida. Se il mio intervento in pro del Cristianesimo e della coscienza umana risponde alle mie convinzioni più profonde, esso presenta anche un carattere pratico, perchè, insistendo su questi concetti — che, secondo me, sono più profondi nello spirito tedesco che in quello inglese o francese — io mi sono abbandonato, contro la suggestione di pacifismo e di umanità dei nostri nemici, ad un attacco che si può, se si vuole, qualificare un'offensiva morale. Io non nego che questo pensiero mi è antipatico, perchè sono sempre stato d'avviso che il cristianesimo e l'amore del prossimo debbono essere presi per sè stessi, e che i vantaggi che ne risultano non debbono essere messi in luce d'un modo speciale. Ma questo beneficio è insito in essi stessi, e quando esso serve alla pace, serve ad una buona causa.

«Per tal modo il principio e la fine costituiscono l'offensiva contro la menzogna e la suggestione, l'offensiva che si dice morale. Ma se io volessi burlarmi della parola d'ordine democratica delle Potenze occidentali, io dovrei occuparmi delle nostre condizioni interne. Dispetto per la Germania e pel Baden il parlamentarismo occidentale, io dovrei dire al popolo badese e al tedesco che io comprendo i suoi bisogni, ma che le istituzioni non sono dei rimedi. Io mi procuro così una piattaforma sulla quale io mi tengo aperta quella via che io voglio percorrere, ed i badesi accettano volontieri di essere guidati quando sentono che i loro bisogni e le loro cure sono compresi. Nella questione della pace, io mi metto dallo stesso punto di vista. Io volevo contrapporre ai nemici lo spirito col quale noi dovremmo fronteggiare questa questione in opposizione alle Potenze occidentali. E' questa la ragione per cui il «commercio» è, qui, della maggiore importanza, sebbene tanto difficile precisare il valore del «quid». Perchè anch'io naturalmente desidero che noi deriviamo dai nostri successi quanto di meglio e di più si può; e in opposizione colla «determinazione della pace» che era lo spauracchio di Berlino, io desidero le indennità le più grandi possibili, non importa in quale forma, affinchè dopo la guerra, non ci arrivi di venire troppo poveri.

«Su questo punto la mia opinione non collima colla tua, perchè io, oggi, non sono ancora d'accordo che, quanto al Belgio, non se ne dica di più di quanto finora è stato detto. I nostri nemici ne sanno abbastanza, e di fronte ad un avversario così scaltro e così intelligente come l'Inghilterra, il Belgio è il solo oggetto di compenso che noi possediamo. Non sarebbe così se noi trovassimo le condizioni per una pace durevole, ma su questo punto Lloyd George e Clemenceau hanno tagliato i ponti dietro di sè. Così tu hai l'interpretazione autentica del mio discorso, che è stato diffuso a centomila esemplari a cura del Ministero, come un libello per illuminare il popolo. Io ti ringrazio ancora una volta per le amabili cose che i tuoi articoli contengono a mio riguardo. Io ti accetto colla convinzione di avere fatto della poesia senza saperlo. Io vorrei ancora aggiungere una parola. Il discorso è un tutto: chi non tiene conto del principio non può comprenderne la fine, e viceversa. Io ho una assai cattiva opinione della moralità dei potentati nostri nemici, e della crassa mancanza di giudizio dei loro popoli. Noi, qui, dobbiamo combattere contro una mancanza di sentimenti che verosimilmente non è mai stata più completa. Da parte nostra noi pecchiamo per stupidità, perchè le deliberazioni pangermanistiche e annessionistiche sono manifestazioni altrettanto stupide, almeno nella forma che esse rivestono. All'infuori di ciò, anche in casa nostra vi ha volgarità a sufficienza; ma essa è meno cosciente, e costituisce un minore peccato contro lo Spirito Santo. Io non posso dire quando ci rivedremo. I viaggi in ferrovia non sono più un piacere, specialmente quando fa freddo. Spero che ci incontreremo ancora una volta in primavera. Fin là, sta bene e ricevi le più cordiali felicitazioni del tuo devoto e fedele cugino Max».

Violente dimostrazioni pacifiste a Vienna e Budapest
Burian si dimetterebbe?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Un informatore svizzero del *Journal* segnala che le notizie pervenute ieri da Vienna assumono un'importanza capitale. La stampa di oltre Reno annuncia deliberatamente la liquidazione generale della vecchia Austria. Le nazionalità slave, tedesche e magiare lavorano alla costituzione di Commissioni e Delegazioni particolari che le rappresenteranno al Congresso della pace. Gli eventi procedono a fulminea velocità. L'imperatore Carlo ha pregato tutti gli uomini politici più noti della monarchia di restare in contatto con lui. I pacifisti Lammasch, Redlich, Sylva, Tarouca, Lobkowitz e Meinl, che si opposero sempre all'influenza tedesca nell'impero figurano al primo posto nelle nuove combinazioni. Gravi eventi sono imminenti nella duplice monarchia che è alla vigilia di un rimpasto fondamentale che porrà definitivamente fine al dualismo. Le dimostrazioni pacifiste si rinnovano violente a Vienna ed a Budapest. Le ultime notizie ricevute dai fronti alleati in Turchia, Macedonia e Albania hanno dato il colpo di grazia al partito germanofilo e alla camarilla militare. La maggior parte degli uomini di Stato dell'entourage dell'imperatore sono caduti in disgrazia. Le dimissioni del conte Burian sarebbero imminenti. Finalmente l'informatore apprende da ottima fonte che la Germania ha opposto un veto formale alla costituzione in Austria di un Gabinetto Lammasch e in Ungheria di un Ministero Karolyi.

Gli italiani di Damasco sono sani e salvi

Roma, 14, notte.

Da sicure notizie risulta che tutti gli italiani rimasti, durante la guerra a Damasco sono sani e salvi.

I primi commenti alla risposta tedesca
In Inghilterra si richiedono garanzie navali e militari

La *Stefani* riceve da Londra, 13:

«*Si annuncia da fonte autorizzata che non vi è la prospettiva di un prossimo armistizio come risultato della apertura di pace della Germania, e che inoltre quando sarà giunto il momento di esaminare la questione dell'armistizio, questo non verrà accordato e nemmeno preso in considerazione, se non sarà accompagnato da garanzie navali e militari, e che la Germania, non soltanto è pronta a rimettere la spada nel fodero, ma che è assolutamente impotente a riprendere le ostilità. Quantunque non vi sia da attendere alcuna dichiarazione ufficiale per il momento, si può presumere che questi due punti fondamentali rappresentino le vedute non soltanto del Governo britannico, ma degli alleati. Si crede che passerà un certo periodo di tempo prima che Wilson risponda a Solf, e che Wilson consulterà gli alleati prima che venga definitivamente redatta la risposta. Quanto alle garanzie i circoli autorizzati di Londra, sono di opinione che esse devono essere tali da non ammettere l'ombra del dubbio. Gli Stati Uniti e tutte le Nazioni alleate hanno avuto prove tangibili di ciò che vale la parola della Germania. Gli abbominevoli delitti, che strapparono ad un uomo di Stato così moderato e padrone di sè come Balfour questa esclamazione: «Bruti erano e bruti rimangono», possono difficilmente infondere fiducia. Si può ammettere che le vedute degli alleati siano queste: tutto ciò che non costituirebbe le più assolute garanzie militari e navali, che la Germania non ha intenzione nè la possibilità di riprendere la guerra dopo avere arrestato il braccio delle forze alleate, sarebbe il più atroce tradimento verso i nostri valorosi soldati, e i loro capi, e li spoglierebbe della vittoria, che essi hanno così splendidamente meritato e che hanno messo sulla via della realizzazione*».

Impressioni inglesi

Londra, 14, notte.

I giornali sono unanimi a dubitare della sincerità della proposta tedesca alla Nota del presidente Wilson e dichiarano che, se i tedeschi credono di aver soltanto da mercanteggiare in una conferenza sulle condizioni della pace, saranno fortemente delusi. I giornali rilevano che gli alleati hanno essi pure dei punti da aggiungere ai 14 di Wilson; questi non comprendono alcuna stipulazione circa i numerosi delitti compiuti dai tedeschi dopo che Wilson espose i suoi 14 punti e non toccano i capi della banda di criminali che furono gli ispiratori e gli organizzatori della atrocità. I 14 punti non parlano neppure delle riparazioni dei delitti compiuti sul mare come il siluramento del *Leinster*. I giornali non credono che Wilson consiglierà all'Intesa di accordare l'armistizio senza solide garanzie, le quali impediranno alla Germania di sottrarsi all'inevitabile disastro militare. I giornali suggeriscono varie condizioni le quali debbono precedere qualsiasi sospensione delle ostilità, come l'occupazione di Metz e di teste di ponte sul Reno, il disarmo della flotta tedesca e di tutti i sottomarini e la dichiarazione che le colonie non saranno restituite. I giornali concludono che si può avere fiducia nel maresciallo Foch, il quale detterà condizioni che non toglieranno agli eserciti alleati i frutti delle loro splendide vittorie.

La *Morning Post* dichiara di non vedere come Wilson potrebbe accettare l'affermazione che l'attuale Governo tedesco rappresenta il popolo. Nè Wilson, nè gli alleati possono giungere ad un accordo col Governo tedesco. Non si tratta di stabilire condizioni, ma di esigere garanzie. Le sole garanzie sulla base delle quali l'armistizio potrebbe essere concluso — dice il giornale — sono: Smobilizzazione, disarmo e accoglimento non solo delle condizioni di pace degli alleati e dell'America, ma anche della interpretazione che gli alleati e l'America danno delle condizioni stesse.

Il *Daily Mail* scrive: «La Germania ammette la disfatta, ma un'altra condizione posta da Wilson era che i capi militari della Germania fossero eliminati. Su questo punto la risposta di Solf non ci conduce molto lontano». Il giornale dichiara che non vi è la menoma probabilità che il progetto tedesco di seminare la discordia e la gelosia tra gli alleati e l'America riesca. Il *Daily Express* dice: «La sincerità tedesca deve essere verificata sulla pietra di paragone delle garanzie militari. Gli alleati non si fideranno della parola della Germania. L'esercito tedesco deve abbassare le armi ed abbandonare nelle zone sgombrate tutto il materiale da guerra».

Il *Times* scrive: «La risposta evasiva di Solf alla questione relativa allo sgombero dei territori non è una adesione. Il popolo tedesco dovrebbe sapere sin d'ora che i Governi associati non hanno la menoma intenzione di accettare Commissioni miste. L'armistizio può essere ottenuto dalla Germania alle stesse condizioni della Bulgaria. Ancora meno soddisfacente è la spiegazione data da Solf circa la situazione del Cancelliere dell'Impero. Egli sembra ritenere che Wilson sia disposto ad ignorare il fatto che nessun ministro dell'Impero tedesco è responsabile davanti al Reichstag e che il Reichstag adesso ha votato obbedientemente tutti i crediti di guerra ed ha approvato in ogni fase la condotta con la quale il Governo tedesco ha convinto gli Stati Uniti e gli alleati che non rispetta nè fede nè legge. Il Governo degli Stati Uniti è altrettanto risoluto, come il popolo della Gran Bretagna, che la Germania sottostia alla decisione con la forza, alla quale la Germania sola fece appello quattro anni fa. E' la spada che deve decidere se non vi è altra via possibile verso la pace». Il maggior generale Maurice scrivendo nel *Daily News* circa la questione delle garanzie militari, da esigersi dalla Germania dice: «Il maresciallo Foch avrà come precedente l'esempio della Germania che nel 1871 lasciò un esercito di occupazione in Francia fino a che le condizioni di pace non furono integralmente eseguite».

Il *Daily Chronicle* dice: «Gli alleati possono consentire soltanto un armistizio, che costituisca un arresto assolutamente definitivo delle ostilità per ora e durante la conferenza della pace. Non potremmo ammettere che la Germania ritiri i suoi eserciti intatti, li ricostituisca su un fronte più breve e poi faccia di nuovo risuonare la sciabola alla conferenza della pace. Le condizioni esatte dell'armistizio sono questioni militari o navali che debbono essere sottoposte al maresciallo Foch ed all'Ammiragliato britannico. E' possibile che Foch esiga che i tedeschi abbandonino tutti i loro cannoni quando sgombreranno i territori invasi. E' possibile che egli esiga l'occupazione da parte degli alleati dell'Alsazia-Lorena con temporanee teste di ponte sul Reno. Quanto alle condizioni navali, la criminosa campagna sottomarina deve cessare, e ciò può implicare la resa di tutti i sottomarini tedeschi».

Impressioni francesi

Parigi, 14, notte.

La stampa è unanime nel considerare che la risposta della Germania al presidente Wilson costituisca la prima capitolazione della Germania, imposta dalla forza delle truppe dell'Intesa, ma tutti i giornali considerano pure che l'accettazione delle condizioni di Wilson è ancora equivoca e tale da prolungare la discussione. Wilson reclama la sottomissione pura e semplice; gli alleati sono in grado sotto ogni punto di vista di imporla, ed ottenere i risultati di una piena vittoria militare continueranno le operazioni. L'Intesa non è disposta a sospendere lo sforzo militare nemmeno per ottenere il massimo dei successi militari. Del resto il maresciallo Foch è il solo qualificato per decidere dell'armistizio di cui la Germania ha il più urgente bisogno.

Il commento del "Temps,,

Parigi, 14, notte.

Il «Temps», organo ufficioso del ministro degli Esteri, a proposito della risposta del Cancelliere tedesco a Wilson pubblica:

«Nella risposta che la Germania ha inviato a Washington, sentiamo la forma ed il vero. Nella forma — sommessa — la Germania ammette che noi abbiamo vinto. Rallegriamocene. Nella sostanza, che è purtroppo invariata, la Germania tenta di schivare tutte le conseguenze della sua disfatta. Il presidente Wilson si accontenterà della forma, o verrà al sodo del nocciolo? E' la questione che si propone ogni buon tedesco, compreso il trepidante Stato Maggiore. «Oggi — dichiara Stresemann, noto annessionista e capo dei nazionali liberali — oggi, il Grande Quartiere generale vuole la pace». — Ma, quale pace? La risposta tedesca lo fa prevedere. Wilson domandava: Il Cancelliere dell'Impero vuole significare che il Governo imperiale accetta le condizioni poste dal presidente...? Le condizioni poste, «the term laid down», ecco una formola ben precisa. Essa vuol dire: «prendere o lasciare». Apparentemente, la Germania accetta. In realtà essa vi introduce due restrizioni che la annullano del tutto. Essa accetta i punti del presidente Wilson, ma come «basi», non come condizioni. Questo semplice scambio di parole muta profondamente le cose. Una condizione è una necessità che si subisce. Una base è un principio che uno interpreta. Accettare delle condizioni è chiudere un dibattito; accettare delle basi è incominciarlo. Ed in quale modo la Germania si figura questo dibattito? Lo apprendiamo da lei stessa mediante una seconda sua restrizione. «Il Governo tedesco suppone che i Governi delle Potenze alleate degli Stati Uniti si collochino sul terreno delle manifestazioni del presidente Wilson. La Germania vuole dare a vedere di credere che i francesi e gli inglesi sono vinti come lei, e che il presidente Wilson interviene, come un arbitro estraneo alla questione, per mettere infine le cose a posto. Si indovina facilmente l'aspetto che prenderebbero i negoziati di pace se la diplomazia formale degli Hohenzollern vi potesse giungere con delle simili pretese. Ad ogni passo i tedeschi invocherebbero il malinteso. Ogni qual volta si vorrà tradurre in convenzioni concrete uno dei punti formulati da Wilson, essi griderebbero che non si sono mai compromessi ad accettare la interpretazione dell'Intesa, ed imporrebbero al Presidente di imporre ai suoi alleati una nuova interpretazione. L'anno scorso, sottoscrivendo alla decisione di pace del Reichstag, il Cancelliere del tempo aggiungeva: «Così come la comprendo io...». Da questa piccola frase sono usciti i trattati di Brest-Litowsk e di Bukarest. Che cosa ne verrà fuori dalle due restrizioni oggi aggiunte dal Governo tedesco? Per ora, adunque, non si parli ancora di pace: sarebbe un tranello. Parliamo solo dell'armistizio. E' il solo terreno sicuro. Ma il Governo tedesco, nella sua incorreggibile cavillosità, rammenta anche qui lo stesso giuoco: incomincia subito a fingere di accettare, poi aggiunge una frase che rimette ogni cosa in discussione. Che cosa ha detto Wilson nella sua Nota di martedì? «Egli non vede la possibilità di proporre una cessazione delle ostilità ai Governi coi quali il Governo degli Stati Uniti è associato contro gli Imperi centrali, fin tanto che gli eserciti di questi ultimi permangono sul suolo dei Governi associati». E' cosa chiarissima: il Presidente non trasmetterà neppure la domanda di armistizio fin tanto che vi saranno ancora dei territori invasi. Come si risponde? «Il Governo tedesco, d'accordo col Governo austro-ungarico si dichiara pronto a rispondere alla proposta di evacuare, fatta dal presidente Wilson, allo scopo di venire ad un armistizio». Si potrebbe ritenere che la Germania e la sua alleata si inchinino alla proposta di Wilson. Ma, subito a prima vista, un particolare colpisce. Il Governo tedesco ha afferrato l'occasione di inserire nella sua risposta il nome dell'Austria-Ungheria; ma non ha sentito lo stesso bisogno di farvi figurare quello della Turchia. Forse che essa sa che la Turchia dimanda un armistizio per suo conto, rivolgendosi, ad esempio, all'Inghilterra? Oppure vuol dire che essa considera già fin d'ora l'Impero ottomano come un dominio da riportarsi, — un dominio del quale la Germania vorrebbe la sua parte, magari per farne il cambio con qualche piccolo possedimento in Africa? L'avvenire dirà, e forse anche ben presto, ciò che si prepara a Costantinopoli e ciò che si medita a Berlino.

«Ritorniamo all'evacuazione che deve precedere l'armistizio. Giacchè il Governo tedesco «dichiara di essere pronto a rispondere alle proposte di sgombero», verosimilmente esso deve aggiungere che si impegna fin d'ora a ritirare le truppe, che d'ora innanzi si asterrà da qualsiasi devastazione, che fin d'ora accetta i particolari e le modalità che indicherà il presidente Wilson? Niente affatto: esso domanda semplicemente «la riunione di una Commissione mista incaricata di formulare gli accordi necessari per l'evacuazione». Una Commissione mista, nella quale l'invasore cacciato ci parlerebbe da uguale ad uguale, additandoci i suoi ostacoli quando noi mettiamo innanzi la nostra vittoria! E mentre si discorre gli eserciti tedeschi continuerebbero a incendiare le nostre città ed a far saltare metodicamente le nostre miniere! La Germania ci ha fatti vedere dei metodi ben più spicci di quello delle Commissioni miste. Nel gennaio del 1871, quando Bismarck imponeva al Governo della Difesa nazionale quel terribile armistizio che abbandonava nuovi nostri territori nelle mani dei prussiani e che votava l'esercito dell'Est al disastro, dove era mai quella Commissione che oggi la Germania reclama per sè? Dove era questa Commissione alla fine del luglio 1914, quando il Governo tedesco dava al suo ambasciatore l'ordine di domandarci Toul e Verdun? Wilson, martedì, diceva: — La buona fede di ogni discussione dipenderebbe manifestamente dal consenso delle Potenze centrali a ritirare immediatamente le loro truppe da tutti i territori invasi. La Germania cerca di sottrarsi da questa immediata evacuazione. Dove è adunque la sua buona fede? Il presidente poneva ancora un'altra questione di capitale interesse: egli domandava se il Cancelliere imperiale parla in nome delle autorità costituite dell'Impero che hanno finora condotta la guerra. Su questo punto il Governo tedesco non risponde affatto. Imperocchè non è rispondere il dire: «Il Governo tedesco attuale, che si assume la responsabilità di concludere la pace, è stato formato mediante negoziati ed accordi colla maggioranza del Reichstag». Si è detta la stessa cosa alla formazione del Gabinetto Hertling. Ma questo Reichstag del quale si parla, e che non si lascia più parlare, è lo stesso che ha approvati i preparativi della guerra, che ha approvato la pace dettata ai russi ed ai rumeni. Il regime degli Hohenzollern ha mutato forse più di etichetta, ma sussiste tal quale. Il presidente Wilson deve esserne persuaso come lo siamo noi. I dirigenti della Germania sono agli estremi. Loro occorre ad ogni costo un momento di sosta per riafferrare il loro sangue freddo, il loro esercito, il loro popolo. Discutere con essi è ridare loro del prestigio. Trattare con essi sarebbe salvarli. Che si dica loro, ed al più presto possibile, di rivolgersi al maresciallo Foch».

Gli altri giornali

Il corrispondente del *Journal* da Zurigo mette in guardia gli alleati contro Ludendorff «che dette la parola d'ordine di incendiare Cambrai. Egli è pure l'autore del piano machiavellico avente per iscopo la sistematica distruzione delle regioni industriali della Francia settentrionale e del Belgio, formolò il progetto della leva in massa, la quale, secondo lui, sarebbe stata suscettibile di preservare indefinitamente la potenza tedesca dalla violenza degli eserciti alleati che si sarebbero esauriti sulle nuove linee. Finchè Ludendorff non sarà scomparso, gli alleati non potranno avere la minima fiducia nel Governo che ha l'apparenza del parlamentarismo ma che è sostanzialmente il docile strumento dello Stato Maggiore, il quale gode nella persona di Ludendorff di una grande influenza sull'Imperatore. Gli eserciti alleati debbono compiere la loro opera fino alla fine».

Il *Matin* constata che la Nota della Cancelleria tedesca prova il crollo della Germania, dovuto alla potenza delle nostre truppe ed anche il morale bassissimo dell'Impero, e soggiunge che «la Germania continua a giuocare di astuzia e di slealtà. L'ambiguità della Nota pecca gravemente in ciò. La Germania vuole l'armistizio, ma per tutta l'opinione pubblica e per lo stesso Wilson soltanto il maresciallo Foch è il giudice dell'opportunità di esso. L'idea di una Commissione mista dimostra il desiderio di sembrare di trattare sopra un piede di uguaglianza; però in un armistizio del genere di quello chiesto dalla Germania non vi sono che due personaggi utili, il vincitore che ordina e il capo battuto che obbedisce».

Il *Journal des Débats*, commentando analogamente, dice che l'accettazione dei punti di Wilson è di fatto annullata dalla riserva che la segue e dalla dichiarazione che il Cancelliere si poggia sulla maggioranza del Reichstag, perchè il Reichstag è precisamente una di quelle autorità costituite e approvanti gli errori e l'iniquità della guerra. Il nuovo Governo assomiglia come un fratello gemello a quello che ha sostituito. Non ci contenteremo delle buone parole del Cancelliere e dei suoi colleghi, ci fideremo soltanto di garanzie materiali».

Il *Petit Parisien* constata che «la risposta tedesca non costituisce una pura e semplice sottomissione alle giuste esigenze dell'America. E' soltanto un'adesione di massima a tale esigenze. La diplomazia germanica potrebbe armarsi di certe reticenze e di certi incidenti per prolungare la discussione: ma la diplomazia alleata dispone di argomenti sufficienti in ogni ordine di idee per sventare le manovre dell'ultima ora. E' probabile che Wilson, dopo aver raccolti questi primi e segnalati vantaggi, inseguirà il nemico in tutti i suoi trinceramenti e lo costringerà ad essere più preciso».

L'*Echo de Paris* rileva che «la risposta tedesca sembra tendere a far dichiarare condizioni definitive dell'armistizio quelle condizioni che Wilson impose prima di consentire a trasmettere l'offerta di armistizio ai suoi alleati». Il giornale aggiunge di sapere che il Governo di Washington è pienamente d'accordo coi Governi dell'Intesa per esigere una completa capitolazione come condizione dell'armistizio.

Impressioni romane

Roma, 14, notte.

Tutti i giornali commentano largamente la risposta della Germania alla Nota wilsoniana. Eccovene qualche sunto:

Il «Giornale d'Italia»

Il «Giornale d'Italia» pubblica una nota editoriale intitolata «In guardia», nella quale è detto: «La risposta del Governo tedesco alla pregiudiziale del Presidente Wilson è un episodio che ne presume parecchi altri prima di poter dire che è giunta la fine del conflitto mondiale. L'episodio è certo significativo, perchè è il chiaro segno che la Germania ha rinunziato alla pace tedesca; ma bisogna attendere con serenità e fermo proposito lo svolgimento di altri episodi prima di fare un giudizio esatto sulla situazione. Non sarebbe la prima volta che trattative credute prossime a felice conclusione, siano state rotte per la malafede di una delle due parti. Basta ricordare la più recente delle guerre: la guerra balcanica. Alla fine del 1912 pareva sicura la pace fra l'Impero ottomano e la Lega balcanica; eppure, dopo non breve armistizio, per l'intransigenza della Turchia la guerra fu ripresa con nuovo vigore. Di questi esempi non è scarsa la storia, la quale insegna che spesso l'armistizio fu un puro stratagemma. Rimettiamoci dunque alla prudenza dei Governi e dei capi militari alleati».

Il «Giornale d'Italia» in un altro commento giudica la situazione così: «Attendendo che le garanzie vengano richieste e che i nemici su esse si pronunzino, dobbiamo restare in armi vigilanti, diffidenti e risoluti. E' evidente infatti che se i nemici non si acconsentissero a tali indispensabili condizioni, la guerra dovrebbe continuare fino a piegarli definitivamente. Qualsiasi debolezza da parte nostra equivarrebbe a dar forza e coraggio al nemico proprio nell'istante in cui sotto la pressione di tragici avvenimenti e per il timore del fosco avvenire mostra di voler cedere. L'armistizio non deve essere una tregua d'armi, nè una sospensione di ostilità, nè un mezzo per consentire agli imperi centrali di riordinare le loro forze militari, di rafforzare le loro frontiere, di preparare nuova resistenza nelle discussioni di pace ed eventualmente la ripresa della guerra».

«L'Epoca»

L'*Epoca* rileva l'importanza dell'azione diplomatica nel momento attuale ed osserva: «E' necessario che si prendano tutte le precauzioni perchè il nemico, il quale ha ormai riconosciuto la sua inferiorità, non possa approfittare delle circostanze per trascinare indefinitamente con la minaccia della guerra uno stato di cose più insopportabile della guerra medesima. Tutto il giuoco diplomatico dei nostri nemici è evidentemente imperniato su questo: la loro diplomazia che è stata inabile fino al [illegible] al principio della guerra, forse perchè era già dominata dall'influenza dello Stato maggiore, spera di prendersi ora una rivincita. Bisogna vigilare anche qui più accortamente di quello che non sia stato fatto nelle trincee senza lasciare le trincee».

L'organo del Vaticano

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, così commenta la risposta tedesca: «Questa risposta della Germania ci pare rispondere esattamente ai quesiti proposti a nome del signor Wilson, dal segretario di Stato, Lansing, nella sua Nota del 7 corrente, e quindi alle aspettative dello stesso Presidente. Dimostrata per tal modo la sincerità delle proposte degli Imperi centrali, sulle quali le Potenze dell'Intesa, come dicemmo nella nostra breve Nota dell'8 corrente, era ragionevole volessero essere assicurate, ci sembra che le proposte medesime possano ora formare oggetto di un esame sereno, esame che ci auguriamo abbia ad approdare al risultato da tutti ardentemente desiderato».

Il «Corriere d'Italia»

Il *Corriere d'Italia* così riassume la situazione dopo la risposta tedesca: «Fino al giorno in cui l'epilogo desiderato della piena vittoria dell'Intesa sarà divenuto realtà si impone ai loro Governi la massima risolutezza e il più intimo accordo, alle loro opinioni pubbliche la massima calma. Noi confidiamo che la prima di queste due condizioni indispensabili sussista, già in fatto oltre che in potenza mentre scriviamo; e perchè la seconda non manchi in questo momento, che è senza dubbio il momento critico della pubblica conversazione fra le due parti, invitiamo i nostri lettori a riflettere fermamente alla verità della situazione quale abbiamo tentato di dimostrare: essa consente la fiducia, ma, per ora, nulla più».

L'arbitro del mondo

I lettori comprendono perchè non commentiamo la nuova situazione diplomatica creata dalla risposta della Germania alle domande del presidente degli Stati Uniti. L'abilità della politica di Wilson, basata su alte idealità non disgiunte dalla realtà, la lunga durata della guerra e le sue vicende hanno fatto sì che egli sia l'arbitro del mondo. Ci limitiamo perciò a delineare la figura di questo grande uomo politico, senza dubbio l'unico uomo politico che il conflitto mondiale abbia rivelato nel vecchio e nel nuovo continente.

Forse, un giorno sarà chiara per tutti questa concezione positiva del genio e dell'eroe: egli è l'uomo delle antivigilie e penetranti chiaroveggenze, il cui spirito accoglie i presentimenti di verità ancora lontane dall'orizzonte visivo di tutti i suoi contemporanei. E quel giorno, nella schiera geniale ed eroica, Woodrow Wilson prenderà un posto non secondario. Frattanto, in questi ultimi tempi, la sua statura morale e politica si è elevata in maniera eminente. Il *Times*, alcuni giorni or sono, constatava che «la nuova legge della vita internazionale, dopo la guerra, prenderà norme dal presidente attuale degli Stati Uniti»; e Anatole France, in una lettera a Romain Rolland, ha più espressivamente detto che «con Wilson i popoli hanno per la prima volta dettato ai loro governanti lo statuto nuovo della loro convivenza».

Per quanto non sia fuori di posto scrivere una biografia di tale uomo, in questi giorni, non è precisamente la biografia del sig. Wilson che noi ci proponiamo di scrivere. Crediamo più interessante presentare ai nostri lettori, nei suoi vari aspetti, la personalità di Woodrow Wilson, *l'uomo del giorno*.

Egli ha compiuto nel maggio passato 56 anni. E' nato da una famiglia piccolo borghese del Massachussetts, che ebbe fra i suoi antenati taluni *quaqueri* scozzesi e dei piantatori del *Colonial*, distintisi nelle anticipazioni della grande crociata antischiavista. Forse, da quei quaqueri della sua progenitura egli ha derivato il gusto caratteristico per la enunciazione «alla maniera biblica» dei suoi convincimenti politici e la inclinazione a ridurre ad un minimo e perspicuo comune denominatore etico, a trasformare, cioè, in *principii morali* i problemi della politica e della società.

Giovanotto, Wilson lo troviamo... poeta: una cosa rara, per un figlio di piccoli borghesi americani, avviato, come lui, alle professioni liberali. Wilson ha scritto due volumi di versi, nei quali è sensibile soprattutto la influenza di quel grande spirito oggettivista, che fu Walt Whitmann. Ma la poesia non ebbe serie conseguenze sulla sua personalità e nella sua vita. A 26 anni Wilson è professore in un «International College» di S. Francisco e dopo i trent'anni si specializza nell'insegnamento della filosofia. Per un quindicennio egli non si è occupato di altro. Non è se non poco dopo il 1900 che il suo nome appare nella politica americana; ma è per occasioni non rilevanti, per la parte non eccessivamente attiva e rumorosa, ma personale e risoluta, nella politica locale del suo Stato e poi nel dibattito intorno alla Riforma degli Ordinamenti Scolastici e intorno al riordinamento della «giustizia federale». Egli è fin d'allora per le concezioni democratiche più ardite e sin d'allora rivela la sua inclinazione a percepire il contenuto «morale» dei grandi problemi sociali. La Scuola, secondo lui, non deve avere soltanto delle finalità pratiche, essa non deve soprattutto produrre degli uomini di affari «americani»: essa deve affinare nelle generazioni sopravvenienti la capacità a rendersi strumenti di un tipo di civilizzazione moderna, che ponga a base di ogni convivenza «la più completa probità e una generosità consapevole nei rapporti fra gli uomini».

L'amministrazione della giustizia egli la trova, in America, informata a concetti particolaristici nei vari Stati. Vuole una giustizia «federale», svincolata dalle influenze locali, avvicinata così ad un ideale di austera imparzialità e all'attuazione di precise garanzie giuridiche e morali per tutti i cittadini.

Ma è la campagna democratica contro i *trusts*, che fa balzare in evidenza, ad un tratto, la figura di Wilson sovra una tribuna di «pubblica moralizzazione americana», trasformandola poco dopo nella piattaforma della sua inopinata elezione presidenziale. In verità, il partito democratico americano, nelle cui file Wilson militava, non era affatto indignato contro i *trusts*. Ma dacchè il presidente Roosevelt si ricusò a partire contro essi in guerra, parve al partito democratico un'occasione unica, per eliminare Roosevelt, fare del moralismo contro i *trusts*.

Ma per Wilson questa campagna fu una cosa ben diversa. Essa s'inquadrava a meraviglia nel moralismo popolare del suo temperamento. I «troppo ricchi» erano una cagione di scandalo, ma anche di disordine nella vita americana. La loro mentalità era in brutale antitesi con la concezione idealistica del mondo, alla quale era rimasto quasi devotamente attaccato l'austero e semplice professore di filosofia, secondo il quale «la probità e la generosità costituiscono l'essenziale distinzione di un consorzio civile da un consorzio barbaro, nei reciproci rapporti individuali». Egli si gettò in questa lotta con la passione veemente di un tribuno, recandovi la sua pacata ma irreducibile intransigenza morale, sordo a tutte le complicate argomentazioni dei *trustisti*, che tendevano a dimostrare la necessità e l'utilità delle colossali concentrazioni della ricchezza per la intensificazione della sua stessa potenza creatrice e civilizzatrice. Questa concezione «economistica» del *trust* non aveva nessuna possibilità di impressionare colui che in ciascuna questione sociale ricercava avidamente un valore morale. Questa campagna anti-trustista lo addusse candidato di una minoranza «popolare» del partito democratico alle elezioni presidenziali nel 1912: l'anno seguente, egli batteva il candidato del Partito Repubblicano Unito e il 4 marzo 1913 era proclamato Presidente della Repubblica degli Stati Uniti.

Nello scorso marzo, ricorrendo il quinto anno della presidenza di Wilson, la stampa americana gli dedicò degli articoli, che ora varrebbe la pena di riprodurre, come documenti biografici. Ma vogliamo riprodurre, nella parte sostanziale, ciò che ne scrissero due giornali egualmente autorevoli, per quanto fra loro agli antipodi: il *New York Times*, organo democratico, largamente diffuso fra le classi agiate, di tendenze schiettamente antisocialiste e *New York Call*, organo dei socialisti, che sino all'ultimo momento hanno ostacolato l'entrata dell'America in guerra.

Il *New York Times*, dopo avere constatato che «il signor Wilson è diventato uno dei quattro o cinque uomini più eminenti

del mondo» e che «egli mira sull'America l'interesse e l'attenzione dei Governi e dei popoli d'oltre Oceano in modo che mai si era verificato per alcun altro presidente della nostra storia [illegible].

«Il signor Wilson [illegible] interamente [illegible] [illegible]

[illegible]

«La sua forza di volontà si è rivelata così chiaramente e indubbiamente come la sua forza intellettuale. Possiamo dire che con ambedue queste forze egli ha governato sempre il paese. Sotto alcuni Presidenti valevano molto le arti dei politicanti e le mene dei potenti; con Wilson non hanno alcun peso e nessun valore. Le grandi direttive della sua amministrazione sono germogliate nella sua propria mente e vennero portate a compimento dalla sua autorità personale. [illegible] direttive.

«La sua autorità si è manifestata non solamente come una guida ma come un freno. Il grido di battaglia nella seconda campagna presidenziale era: «Egli ci ha tenuti fuori della guerra»... [illegible]

[illegible]

«L'articolo del New York Call è, naturalmente, [illegible]

[illegible]

«Ad un certo punto Wilson [illegible]

[illegible]

«Anzi si può dire che sole [illegible] Wilson [illegible]

[illegible]

«Questo dimostra già un progresso nella mentalità di Wilson [illegible] chiaramente e per la prima volta la base economica della guerra. Nel medesimo discorso egli disse: «[illegible]». [illegible] la guerra è fondamentalmente una lotta per la supremazia economica.

«Dopo il discorso di Buffalo il signor Wilson ha fatto continui progressi... In data dell'8 gennaio di questo anno egli pubblicò un programma che credeva potesse essere la base della pace. Venendo dalla penna di Woodrow Wilson, questo documento non può non destare una certa sorpresa. Poiché egli vi ripete quasi senza modificazioni le proposte e le domande del partito socialista [illegible]. Quasi ciò non bastasse, egli [illegible] del popolo che aveva prima [illegible] come «fatti secondari». Citiamo il seguente squarcio del suo discorso, che è tutto una esortazione a simpatizzare coi socialisti russi, e indica la speranza che il mondo entra nell'avvenire del socialismo:

«Vi è una voce che a mio parere dovrebbe commuoverci più di tutte le altre che chiedono con insistenza una definizione dei principii e delle finalità. Questa voce è la voce del popolo russo. Esso si trova attualmente alla mercè della Germania, che finora non ha mai mostrato pietà o misericordia. La sua forza, almeno per ora, è stata distrutta. Eppure l'anima di questo popolo non si è avvilita, e non cede nè in questioni di principio nè per la sua attitudine. Esso ha dichiarato i suoi principii, ciò che considerava giusto e umano e onorevole di accettare, con una franchezza e una larghezza di vedute che non possono se non destare la nostra ammirazione. Esso si rivolge a noi per pregarci di dichiarare in che cosa le nostre vedute differiscono dalle sue, e io credo che il popolo degli Stati Uniti desidera che io risponda con tutta franchezza e tutta semplicità. Non so se gli attuali governanti della Russia mi presteranno fede, ma posso assicurarli che gli Stati Uniti sperano con tutto il cuore di poter assistere alla realizzazione delle aspirazioni russe per la conquista della libertà e di una pace basata sull'ordine».

«La guerra ha apportato molti strani cambiamenti, ma nessuno più strano che la conversione di Wilson al socialismo di Stato, che lo ha indotto a proclamare la base economica della guerra e che lo unisce in un vincolo di solidarietà col socialismo».

Sui campi di battaglia

L'avanzata inglese
nel settore di Douai

LONDRA, 14.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Nella giornata gli scontri locali tra i nostri distaccamenti avanzati e quelli del nemico sono continuati. Sulla linea della Selle abbiamo allargato le nostre posizioni della testa di ponte in vicinanza di Solesmes ed abbiamo fatto progressi sulla riva occidentale del fiume nei dintorni di Haussy e di Saulzoir. Combattimenti di carattere locale si sono pure svolti in vicinanza di Saint-Amand. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. Stamane, di buon'ora, le nostre truppe avanzate sono riuscite ad attraversare il canale della Sensée ad Aubigny-au-Bac ed hanno fatto circa duecento prigionieri, ma non hanno potuto mantenere le loro posizioni a causa di forti contrattacchi. A nord-ovest di Douai le nostre truppe hanno continuato la loro avanzata. Occupammo Courcelles-les-Lens e Noyelle-Godault e ci avviciniamo alla linea del canale della Haute-Deule su tutto il fronte tra Douai e Vendin-le-Vieil. Nelle operazioni in questo settore abbiamo preso un certo numero di prigionieri. Malgrado il cattivo tempo, nella giornata del 12 corrente due tonnellate e tre quarti di bombe sono state gettate dai nostri apparecchi, che volavano a bassa quota.

I francesi sempre in contatto
con la fanteria nemica

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sull'insieme del fronte i francesi sono rimasti in stretto contatto con la fanteria nemica. A sud di Chateau Porcien i francesi hanno respinto sulla riva settentrionale del canale gli ultimi elementi nemici che resistevano ancora.

Contrattacchi tedeschi
respinti dagli americani

PARIGI, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice: Sulle due rive della Mosa le nostre truppe hanno oggi infranto i violenti ed i ripetuti tentativi del nemico di sloggiarle dalle posizioni recentemente conquistate. Divisioni americane hanno continuato a partecipare al successo delle operazioni intraprese dalle truppe britanniche a sud di Le Cateau e dalle francesi in Champagne. Negli altri settori tenuti dalle nostre truppe nulla di importante da segnalare.

I tedeschi scacciati
dalla foresta delle Argonne

Parigi, 13, sera.

Una Nota [illegible] [illegible]

[illegible]

Vano tentativo nemico
di spingersi a Zenson

COMANDO SUPREMO, 14.

Nella sera del 12, sul Piave, l'avversario tentò un forte colpo di mano in corrispondenza di Zenson. Il tentativo fallì completamente. Prese sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e artiglierie, le imbarcazioni nemiche andarono alla deriva e le pattuglie di nuotatori che le accompagnavano dovettero retrocedere in disordine con gravi perdite.

Nella giornata di ieri, nostre pattuglie, penetrate nelle posizioni avanzate avversarie a nord di Sano (occidente di Mori), annientarono le piccole guardie che le presidiavano e riportarono prigionieri, armi e materiali. Sulla rimanente fronte l'attività di nostri esploratori molestò efficacemente l'avversario, provocando allarmi e viva reazione di fuoco. Nella zona di Monte Pertica vennero catturati alcuni prigionieri.

DIAZ.

L'azione nei Balcani
Prizrend e Mitrovica
occupate dai francesi

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 12 corrente, dice: Le truppe serbe si sono impadronite nella mattina del 12 ottobre della città di Nisch, che il nemico aveva ricevuto ordine di difendere ad ogni costo. Esse hanno preso piede sulle alture a nord. Nei combattimenti che hanno preceduto la conquista della città i serbi si sono impadroniti di quattro pezzi da 150 e di due cannoni da montagna. Più ad est la cavalleria francese è entrata a Bela Palanka sulla strada da Nisch a Pirot. Ad ovest della Morava le forze serbe hanno raggiunto Prokuplie, Moresina e Mramor. Nell'alta Serbia le truppe francesi hanno occupato Prizrend e Mitrovica.

I tedeschi
annunciano l'abbandono di Nisch

Basilea, 14, mattino.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte sudorientale dice: Combattimenti nella regione di Nisch. Le nostre truppe, conformemente agli ordini ricevuti, si sono sottratte ad attacchi piuttosto forti, ripiegando sulle alture a nord della città. Nisch è stata occupata dal nemico.

Le operazioni giapponesi in Siberia

Wladivostock, 14.

Lo Stato Maggiore giapponese annuncia che le truppe del generale Seishiro [illegible] giapponesi di Khabarowsk a Rajiheva [illegible] [illegible] di juggire attraverso la Manciuria sono stati fatti prigionieri.

Protesta di fuorusciti contro i bolscevichi

Parigi, 14.

[illegible]

La morte del deputato di Lilla

Parigi, 14, sera.

Chesquieres, dep. socialista di Lilla, città che non aveva voluto abbandonare al momento dell'invasione nel 1914, vi è morto nell'età di 55 anni. Malgrado la salute precaria, si era accanitamente rifiutato di sollecitare il diritto di partire.

La Spagna requisirà
sessantadue delle navi tedesche internate

Madrid, 14, sera.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di requisire le navi tedesche internate nei porti spagnuoli fino alla concorrenza di 62 navi.

Un messaggio dell'on. Orlando
al popolo americano

New York, 14.

Durante la celebrazione del «Columbus Day» è stata issata la bandiera italiana e nel pomeriggio al altare della Libertà l'ambasciatore d'Italia conte Macchi di Cellere ha letto questo messaggio del Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando: «Qual ragione assegna Cristoforo Colombo fra i più eccelsi, magnanimi spiriti di cui si onora l'umanità, in guisa che egli, cinto di una mistica gloria, si eterna attraverso le vicende dei tempi? Non l'importanza intrinseca della sua scoperta che pure fu incomparabile, essa potrebbe, infatti, attribuirsi a fortuna. [illegible] [illegible]

[illegible]

«Così, con esempio forse unico nella storia, gli Stati Uniti sono intervenuti nel conflitto immane [illegible] [illegible] per ora e per sempre». (Stef.)

Se il Kaiser abdicasse...
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, sera.

Un informatore del Journal dice che nella eventualità della abdicazione del Kaiser questo difficilmente acconsentirebbe a rimanere nell'Impero. E' quindi verosimile che cercherebbe, almeno nei primi tempi dell'abdicazione un asilo presso un parente prossimo od amico fedele, possibilmente in territorio neutro. E' probabilmente il barone Bentinck che gli offrirebbe ospitalità nel suo magnifico castello di [illegible] in Olanda, una delle perle architettoniche della Gueldre. In questo castello sperduto nella melanconica campagna olandese, difeso da profondi fossati che pochi levatoi uniscono al resto del mondo, furono dati alcuni anni fa grandi caccie in suo onore.

L'influenza sarebbe provocata
dal bacillo Pfeifer

Roma, 14, notte.

Il prof. comm. Gosio, direttore dei laboratori batteriologici della Direzione generale della Sanità del Regno è stato in Sicilia per compiere delle ricerche sull'attuale epidemia. Il Gosio è stato anche lungamente in Svizzera ove fece degli studi sul bacillo. Interrogato al suo ritorno dal «Giornale d'Italia», il prof. Gosio ha dichiarato che l'agente specifico dell'attuale malattia [illegible] [illegible]

[illegible]

REATI E PENE
Un brigadiere prevaricatore
(Tribunale Militare)

Sotto la presidenza del colonnello Bavasi cav. Edoardo, si svolgeva ieri un processo a carico del brigadiere Alfino Aziati appartenente alla R. Guardia di Finanza della legione territoriale di Torino. [illegible]

[illegible]

Difesa: avv. Mario Paoli.

Il rifiuto dell'attendente
(Tribunale Militare)

[illegible]

Venti anni di reclusione
(Tribunale Militare)

I soldati Faustino Savieri di professione meccanico, ed Edmondo Magri, carrettiere, venivano ieri mandati a giudizio a rispondersi, il primo, di avere [illegible] [illegible]

[illegible] Difesa: Avv. Calderara e Brunet.

Per l'esattezza

Il 25 novembre u. s. avevamo pubblicato l'arresto di Hansen Giovanni, imputato di truffa. Pubblichiamo ora che in seguito a dibattimento avanti il Tribunale Penale della nostra città, lo stesso è stato assolto perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Cronaca Cittadina

Un comunicato ufficiale sulla influenza

Il Municipio comunica: «L'esame delle denunzie di morte, delle richieste urgenti fatte alla Guardia medica municipale e di assistenza a domicilio dei poveri delle condotte indica che l'influenza è entrata nel periodo di stazionarietà. Gli stessi documenti dimostrano che la proporzione tra morti per influenza e morti in genere è del 63 %, e uno studio statistico compiuto sopra un gruppo di case contenenti circa 8000 persone stabilisce che tra esse il numero delle persone colpite è del 14,48 % e che il numero di morti rispetto ai colpiti è dell'1,89 %. La civica Amministrazione ha continuato a prendere provvedimenti in merito, raddoppiando il personale medico alla Guardia permanente ed interessando la Prefettura e la Direzione di Sanità militare per ottenere medici per supplenza nelle condotte; rivolse invito ai medici esercenti in Torino perchè mettano al servizio del Comune le ore disponibili; dispose per una maggiore vigilanza sulla fabbricazione e cottura del pane; curò con ispezioni e sopraluoghi degli agenti la maggior nettezza delle case ed accessori. Il ricovero ospitaliero degli influenzati che si rivolgono all'Ufficio d'igiene avviene regolarmente mercè l'aumento dei 200 letti nell'Ospedale San Giovanni. Per qualunque evenienza però è pronto l'ospedale di 500 letti concessi dall'Autorità militare al Municipio nella Scuola G. Allievo.»

L'agitazione degli impiegati privati

L'agitazione degli impiegati privati si estende. I comizi e le riunioni si susseguono con una frequenza insolita per codesta categoria. Anche ieri sera convennero alla Camera del Lavoro numerosi impiegati, in prevalenza metallurgici, convocati a comizio dal loro Sindacato, aderente alla Confederazione del Lavoro.

Aperta la seduta ed acclamato a presidente il signor Borgonovo, questi dà subito la parola a Borghi, della Federazione metallurgica, il quale pronuncia un breve discorso di propaganda, annunziando al tempo stesso che la «Fiat» finora non diede risposta al memoriale presentatole dai suoi impiegati, e che perciò sarà necessario chiedere l'intervento del Comitato regionale di mobilitazione. Prende quindi la parola l'on. De Giovanni, che esordisce manifestando il suo compiacimento nel vedere il salone affollato d'impiegati. Dice che tutti i lavoratori, sia del braccio che del cervello, debbono stringersi attorno alla bandiera dell'organizzazione proletaria, che nessuna macchia di sangue o di colpa insozza. «Tutti i lavoratori — dice — dovranno presto affrontare terribili battaglie per difendere i loro diritti e per indurre il Governo a riconoscere i suoi torti passati verso il proletariato ed a ripararli». Esorta gli impiegati ad essere compatti nell'organizzazione, non soltanto per il miglioramento materiale, ma anche per contribuire ad un miglior assetto sociale. Proseguendo, dichiara di essere molto scettico intorno alla Lega delle Nazioni, che si vorrebbe gabellare per il toccasana dell'attuale società, corrosa e minata da mali interni e profondi, che hanno origine dalla sua stessa costituzione. Termina con accese parole contro coloro che tentano di asservire il movimento degli impiegati a partiti politici.

Parlano ancora Chierchi, che incita anche lui gli impiegati ad organizzarsi, e nuovamente Borghi, il quale constata con piacere la presenza nella sala di impiegati delle ditte Itala, Ilva, Diatto-Frejus, Ferriere ed altre, e propone che si nomini seduta stante una Commissione per ogni stabilimento, per compilare il Memoriale da presentare a ciascuna azienda. La proposta è approvata. Le Commissioni vengono subito composte ed il comizio ha termine.

Per il ricevimento della Missione Gompers

Le Associazioni aderenti alle onoranze per la Missione Gompers sono invitate a trovarsi oggi, martedì, alle ore ventuno, nei locali del Comitato di Preparazione (Galleria Nazionale Scala B), presso l'Associazione «Pro Torino», per prendere gli ultimi accordi sulle modalità della manifestazione.

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I invita i suoi soci a volere intervenire numerosi alle onoranze che in accordo colle altre Associazioni cittadine si preparano per la venuta a Torino del presidente dell'Organizzazione dei lavoratori degli Stati Uniti, Samuele Gompers, che è fissata nel giorno di mercoledì, 16 corr., all'ora che verrà comunicata. Il convegno si effettuerà alla stazione di P. N. a cui la nostra Unione si porterà con bandiera partendo dalla sede sociale un'ora prima dell'arrivo.

Pure i soci dell'Unione Italo-Americana sono pregati di trovarsi alla stazione di P. N. mercoledì, 16 corr., alle ore 11,30, all'arrivo di Samuele Gompers e della Missione Laburista Americana per attestare ai rappresentanti degli operai degli Stati Uniti la gratitudine del popolo d'Italia per l'aiuto al trionfo dell'Intesa.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 6 al 12 ottobre 1918:

M. Tesa, L. 25 — E. M. D., 6 — Glorioso Sant'Antonio pel pane dei vostri poveri vi prego a voler continuare la vostra santa protezione a me e mia figlia, e conservare in salute il nostro benefattore, O. P., 5 — N. N. per la Carità del Sabato, 2 — Mia modesta offerta (2,80 d'ogni martedì) per voto, in ringraziamento e preghiera al miracoloso San Antonio da Padova, 1 — Miracolosa Madonna del Rosario (2,80), 1 — In onore del Sacro Cuore di Gesù implorando grazia completa, Maria Dozzi, 1 — Invocando la protezione di Sant'Antonio, 3 — Mia modesta offerta (2,80 di ogni venerdì) per voto in ringraziamento e preghiera al misericordioso Gesù Crocifisso, 1. — Totale L. 45.

Per la Casa del soldato

La Direzione ci comunica: «Dal sacerdote Leonardo Quaglia, missionario a New Haven (America del Nord) ci pervengono lire 525 raccolte da lui in chiesa tra italiani, dopo un discorso di propaganda per la nostra guerra, in occasione della benedizione di due grandi bandiere speciali ad indicare i giovani partiti in servizio degli Stati Uniti, nell'Esercito e nella Marina. Il fatto del bravo sacerdote, che lontano, lontano pur si ricordò della nostra Casa del Soldato e dei suoi bisogni, ci riempie l'animo di commozione sincera; come ci commuove l'atto generoso dei nostri connazionali che nel momento in cui l'anima, spoglia delle impurità terrene della vita, è più vicina a Dio, ricordarono Torino che forse pochi di loro conoscono, per renderle un omaggio prezioso fra i preziosi. Al reverendo don Quaglia, agli italiani che sono con lui i nostri vivi ringraziamenti».

Al Battaglione volontari "Prestinari,,

Col 1.o novembre comincerà un nuovo corso di istruzione premilitare, inteso al conseguimento del certificato di diligenza e di profitto stabilito dal Ministero della Guerra con circolare 287 del 18 febbraio c. a., da rilasciarsi ai giovani che parteciperanno assiduamente e con la maggiore volontà alle istruzioni. Il certificato rilasciato dal comandante del Corpo d'armata, in base ai verbali di apposita Commissione esaminatrice, servirà, all'atto della chiamata alle armi, per la destinazione ai reparti d'istruzione intensiva ed a quelli per la formazione dei graduati e, per coloro che sono in possesso di titoli di studio, all'ammissione immediata alle Scuole militari per i corsi da ufficiale. Sono ammessi al corso gli appartenenti alle classi 1901-1902. I volontari vestono in servizio la divisa approvata dall'Autorità militare e per la quale sono in corso provvedimenti, che saranno in tempo comunicati. Le iscrizioni al corso si ricevono all'Ufficio Comando (via Mazzini, 28) nei giorni di lunedì, dalle 17 alle 18,30; martedì, dalle 20,30 alle 22; mercoledì, dalle 18 alle 19; venerdì, dalle 20,30 alle 22. All'Ufficio gli aspiranti potranno avere copia del regolamento interno e tutte quelle informazioni che potessero loro occorrere.

L'ammissione gratuita di orfani di guerra nell'Istituto Umberto I

L'Istituto Nazionale per i figli dei militari, amministrato dal conte senatore Secondo Frola, quale commissario prefettizio, è pronto per cominciare il suo funzionamento e riserva per ora tutti i posti agli orfani dei militari (ufficiali, sottufficiali e soldati) caduti nella presente guerra. Già sono pervenute domande d'ammissione da alcuni Comitati provinciali per orfani di guerra; ma vi sono ancora posti disponibili, ed è bene che lo sappiano gli Enti e le persone che hanno da provvedere ad orfani di militari, perchè sollecitino le pratiche d'accettazione, specialmente se si tratta di giovinetti da iscrivere a scuole medie. Ritenuto che scopo dell'Istituto è quello di venire in soccorso alle famiglie bisognose degli eroi caduti, assumendo interamente la cura dei loro figli maschi, col provvedere a questi, oltre il vitto, l'alloggio e gli indumenti, anche l'educazione e un'istruzione atta a creare loro una conveniente posizione sociale, in rapporto allo stato delle loro famiglie ed alle loro peculiari inclinazioni. L'Istituto è costituito in tre sezioni: Agricola, Professionale-operaia e Culturale, le quali, fino a che l'Ente non abbia eretta la sede propria, sono allogate rispettivamente presso gli Istituti: Bonafous, R. Albergo di Virtù e Convitto Nazionale Umberto I. Alla sezione agricola sono iscritti i fanciulli che provengono da famiglie di contadini o che comunque siano dalle famiglie avviati a divenire buoni fattori di campagna e direttori di aziende agricole. Alla sezione professionale-operaia sono iscritti i fanciulli provenienti da famiglia operaia, i quali vengono indirizzati, dopo avere conseguita la licenza elementare o il diploma di maturità, ad una professione industriale per diventare buoni maestri d'officina. La sezione culturale è riservata agli orfani di ufficiali e di sottufficiali e a quegli altri che dimostrino particolare inclinazione allo studio. In essa i giovani seguono gli studi classici o tecnici o commerciali, a seconda del desiderio delle famiglie, fino a che abbiano conseguito o la licenza liceale o quella d'istituto tecnico, o quella di istituto commerciale.

Per ottenere l'ammissione di un fanciullo nell'Istituto, occorre presentarne domanda munita dei seguenti documenti: a) Atto di nascita del fanciullo, da cui risulti aver egli compiuto i nove anni d'età; b) Stato di famiglia, coll'indicazione delle condizioni economiche della famiglia; c) Certificato di morte del padre; d) Certificato degli studi compiuti.

Le domande possono essere inviate o direttamente all'Istituto, presso il Municipio di Torino, o a mezzo dei prefetti, quali presidenti dei Comitati provinciali per gli orfani di guerra. Nessuna tassa e nessuna retta viene richiesta per l'ammissione all'Istituto. Il criterio d'accettazione è quello di dare la preferenza ai fanciulli e ai giovinetti che risultino più bisognosi.

Onorificenze conferite ai membri della CROCE ROSSA BRITANNICA

Il 9 corr., alla sede della Croce Rossa Britannica, nell'*Hotel Royal*, via Venti Settembre, in Roma, il conte senatore grand'ufficiale avv. Giuseppe Frascara, presidente della Croce Rossa Italiana, accompagnato dal maggior generale medico comm. dott. Giuseppe Ferrero(?), direttore generale, e dal colonnello medico comm. prof. Cesare Baduel, ispettore principale, ha consegnato personalmente al colonnello Sir Courtauld Thomson, K. B. E., C. B., Commissario generale per l'Italia e l'Oriente della Croce Rossa Britannica, la medaglia d'oro al merito della Croce Rossa Italiana, ed ha conferito all'on. Sir Arthur Stanley G. B. E., C. B., M. P., Capo Commissario della Croce Rossa Britannica, dalla onorificenza della Croce al merito della Croce Rossa Italiana. Le medaglie d'argento al merito furono conferite ai signori G. M. Trevelyan, O. B. E., Comandante dell'Unità N. 1; F. W. Sargant, Comandante dell'Unità N. 2; K. Cookson, Comandante dell'Unità N. 3; Dott. G. S. Brock, già Comandante dell'Ospedale di Villa Trento; G. Young, ufficiale dell'Unità N. 1.

Seguendo la Cronaca

I reduci zona operante

La popolazione di Nole ha festeggiato l'inaugurazione della sezione dell'Associazione nazionale reduci zona operante, costituitasi per iniziativa del valoroso cieco di guerra sergente Pontiano(?). Giunsero da Torino alcuni membri del Comitato direttivo centrale, ricevuti alla stazione dalle autorità civili e religiose, dai rappresentanti delle società operaie con bandiere e da numerosa folla mentre la musica intonava gli inni patriottici. Si formò quindi un corteo che si recava nell'ampio locale dell'asilo infantile dove il comm. [illegible] rivolse il saluto e l'augurio alla nuova sezione a nome del Comune. Rispose il tenente Fovano per l'Associazione dei reduci, quindi il tenente Bernabò svolse la conferenza annunziata dalla Opera federale auspicando ad una pace vittoriosa. Seguì il parroco di Nole.

I componenti della nuova sezione e i membri del Comitato centrale vennero poscia ricevuti nel Circolo Nolese. Parlarono applauditi il comm. Pick e il ten. Fovano per i reduci. Dopo l'offerta di magnifici fiori i reduci si recarono quindi alla sede della nuova sezione dove si venne alla costituzione definitiva della sezione Valli di Lanzo con sede in Nole e all'elezione di un Comitato direttivo.

Il latte in scatola

In relazione al voto espresso dal Consiglio comunale, il Municipio, con riserva di ulteriori provvedimenti, a partire dal giorno 15 corrente metterà in vendita presso gli Spacci municipali scatole di latte condensato zuccherato al prezzo di lire 3 caduna. La vendita è limitata ad una scatola per famiglia. Si avverte che da ogni scatola potranno ricavarsi circa tre litri di latte.

L'opera dell'Ufficio Notizie

Dal resoconto del terzo trimestre della [illegible] compiuta dall'Ufficio notizie, in via San Francesco da Paola, N. 24, risulta che le domande fatte per ricerche dalle famiglie ammontarono a 2467 e le notizie ricevute per conto delle medesime furono 22,891. Questa [illegible] la prova della [illegible] che vale la benemerenza dell'istituzione cittadina e della larga fiducia che le famiglie ed il pubblico hanno verso la medesima.

Arrestato da un cittadino dell'ordine

Il «cittadino dell'ordine» Savi Faustino all'angolo di via Cottolengo e piazza Emanuele Filiberto trasse in arresto il quindicenne Chiosso Luigi di Antonio, fornitore da Sommariva Perno, abitante in via Mazzini, N. 51, il quale era inseguito dallo stalliere dell'Albergo Milano, essendo autore di furto consumato in danno di vari conducenti dello stallaggio di detto albergo. L'arrestato venne tradotto alla Sezione di P. S. di Borgo Dora, ove è stato trattenuto.

La disgrazia di un mutilato

Il mutilato di guerra Squacelo(?) Luigi, d'anni 29, abitante in via Baretti, N. 21, venne investito in via Madama Cristina da uno dei soliti camion spinti in barba a tutti i decreti municipali e governativi a corsa veloce. Il poveretto rimase ferito al capo e il dottor Melanotte(?) del San Giovanni lo dichiarò guaribile in giorni 20.

Per gli orfani dei ferrovieri

Come noto, venne aperta sotto gli auspici di S. M. la Regina una lotteria a favore della fondazione di borse di studio per i figli dei ferrovieri caduti vittime del dovere. Con tale lotteria, oltre al dar mezzo alla popolazione di dimostrare la propria riconoscenza per l'opera dei ferrovieri durante la presente guerra, si dà modo di vincere con una lira i vistosi premi costituiti da ben 20,000 gioielli, per un valore approssimativo di lire 1.500.000 e da oltre lire 200,000 in titoli dello Stato.

Il personale postelegrafonico, ci comunica che, è lieto di dare il suo concorso per il buon esito di un'opera che va a favore di una classe alla quale lo legano tanta simpatia e solidarietà per affinità di lavoro ed aspirazioni, si adopera del suo meglio per la vendita dei biglietti della lotteria, che il pubblico troverà presso tutti gli uffici postali della città e provincia.

La brutalità di un ubbriacone

Certo Leonardi Giovanni, manovale, ritornato a tarda ora della scorsa notte a casa, pretendeva che la di lui moglie Cesarea, di anni 30, si alzasse dal letto, ed uscisse non si sa perchè e dove. La [illegible] rifiutava e non [illegible] certo ad una passeggiata. L'uomo [illegible] con un coltello [illegible] alla mano destra e nel suo brutale furore ferì pure un suo figliuolo, d'anni 10, che dormiva in un lettuccio vicino ed aveva assistito con terrore alla esplosione furiosa del padre. Fu una scena bestiale! Anche il povero bimbo — che qualche Istituto cittadino dovrebbe togliere da quell'ambiente di famiglia — rimase ferito alla mano destra e assai più gravemente della madre, perchè fu dichiarato guaribile in 30 giorni. La donna invece guarirà in 20 giorni. Non è ben assodato se quel disgraziato ferì madre e figlio intenzionalmente alla mano o se i due malcapitati — come pare più logico — rimasero feriti per essersi fatti schermo delle mani. Vennero entrambi ricoverati ieri mattina all'Ospedale di San Giovanni dove ricevettero le cure del caso dai dottori Ciro(?) e Greenwald(?). Ma poi?

Stato Civile di Torino

13 ottobre 1918.

NASCITE: 36, cioè maschi 8, femmine 18(?).

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Residenti in Torino N. 40, dei quali 8 minori di anni 7; non residenti in Torino 3. Totale generale N. 78(?), di cui a domicilio 43, negli ospedali, istituti, ecc. 35.

NB. Nella nota dei morti del 8 corr. leggasi: [illegible] Tersilla nata Filippi, d'anni 58, di Clavesana, [illegible]

BORSA PRIVATA DI TORINO

14 Ottobre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata:

Rendita Italiana 3 1/2 % 81,25, 81, 83,65; 5 % 93, 91,85, 91,30, 92; Obbligazioni ferroviarie: Italiane 3 % 326; Meridionali 320; Vittorio Emanuele 250 — Cartelle S. Paolo 3 1/2 % 483,50 — Azioni: Banca d'Italia 1560, 1567, 1569; Banca Commerciale Italiana 1085, 1085, 1080; Credito Italiano 765; Banca Italiana di Sconto 685, 688, 691; Banco di Roma 118 1/2; Beni Stabili 269; Fondi Rustici 285; [illegible] 130; Ardes 1750; Ferr. Meridionali 580; Ferr. Mediterranee 365; Ferr. Secondarie Sarde 155; Navig. Generale Italiana 925; Navig. Italo-Americana 125,5, 125, 125, 125,75; [illegible] Milano 28; Unione [illegible]; Cotonificio Cantoni 168; Fiat 460, 465, 470, 472; Aut. Spa 222, 220, 217; Aut. Itala 28; Ansaldo San Giorgio 179, 180, 183; [illegible] 250, 250, 250; [illegible] 157, 156; [illegible] 283; Schiapparelli [illegible]; Acciaierie Terni 270, 270; Ansaldo 262, 263, 264; Ilva 238, 242, 240; [illegible] 60, 61; Marconi 132; Acqua Potabile 610; Italiana Gas 287.

Nuova spinta sui Consolidati. Valori deboli.

MERCATI DELLE UVE

TORINO, 13. — Uvaggio Mg. 2160, da L. 10,50 a L. 13.

TORINO, 14. — Uvaggio Mg. 250, da L. 12,50 a L. 13.

Compreso il dazio di L. 1,25 per Mg.

ACQUI, 12. — Moscato bianco: Mg. 525, da L. 10 a 17,50 — Uve bianche d'ogni qualità: Mg. 719, da L. 7,50 a 9 — Uve nere d'ogni qualità: Mg. 516, da L. 8,50 a 10.

ALESSANDRIA, 14. — Uvaggio da L. 9,25 a L. 10 al miriagramma.

CHIVASSO, 13. — Uvaggio Mg. 1500, da L. 7 a L. 7,40.

NIZZA MONFERRATO, 10. — Barbera: Mg. 20.493; da L. 8,50 a 13,50.

Voci del pubblico

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

La Nota francese sulla risposta della Germania

Parigi, 14, notte.

Una Nota dell'Agenzia Havas dice: Tutti sono concordi nel constatare che il Governo tedesco non ha risposto categoricamente alle domande del presidente Wilson. Esso non aderisce alla tesi dei messaggi presidenziali, e accenna ad essi soltanto come basi di pace, riservandosi di discutere le modalità dell'applicazione pratica. E' dunque una accettazione a fior di labbra delle legittime condizioni di Washington, un simulacro di accettazione; e questa condotta della Germania non dà maggiori garanzie della parodia di parlamentarizzazione. L'adesione sotto riserva della Germania non ha dunque altro scopo che quello di cercare di determinare l'arresto delle operazioni militari divenute disastrose sotto la stretta delle armate di Foch. La Germania, a sua volta, sente infatti pesare su di sè la minaccia dell'invasione e vuole ad ogni costo sfuggire al castigo di cui i delitti rinnovati durante la ritirata le fanno temere il rigore. Per questo finge di entrare nelle vedute di Wilson. L'idea della formazione di una Commissione per preparare lo sgombero dei territori invasi tende pure ad addormentare l'ardore combattivo delle truppe, e rallentare lo sforzo militare equivarrebbe ad una vera e propria sospensione delle ostilità. La Germania, dopo aver salvato il suo esercito dal disastro, prolungando le trattative, potrebbe riprendersi e rifiutare di restituire i territori e di rendere la libertà alle nazionalità oppresse. E siccome sarebbe allora assai difficile di riprendere le armi, le manovre permetterebbero alla Germania di evitare di perdere la partita. Ma nessun Governo dell'Intesa si presterà a questo giuoco e neppure Wilson, il quale espresse chiaramente il suo pensiero su questo punto: « Non vi è pace possibile con la Germania, — egli ha detto, — finchè i suoi eserciti non siano battuti o la mentalità del suo Governo non sia modificata ». Si deve dunque, dopo le recenti prove di arrendevolezza e di adattabilità dei dirigenti della Germania, mostrarsi scettici sulla sincerità dei loro sentimenti, tanto più che Ludendorff, che ha un'azione solo nelle quinte, potrebbe riapparire sulla scena politica al primo posto. Invano la Germania tenta con le atrocità commesse durante l'ultimo ripiegamento di ottenere la pace con lo scoraggiamento delle popolazioni. Non fa che ritardare l'ora della pace, perchè la Francia è unanime a non volere trattare con un simile nemico, se non dopo averlo messo completamente nell'impossibilità di nuocere.

Impressioni dei circoli ufficiali americani

Washington, 14.

I circoli ufficiali dichiarano che non considerano la risposta della Germania come tale da significare la fine della guerra. Essi ritengono che se Wilson giudicherà la risposta tedesca sufficientemente sincera, la trasmetterà alle Cancellerie alleate, perchè va tenuto presente che le Potenze dell'Intesa dovranno dare il loro avviso prima che l'armistizio venga accordato o siano aperte discussioni. I circoli ufficiali e diplomatici insistono sul fatto che la questione principale sarà quella di sapere quale sia il Governo tedesco attuale; se esso è il Governo degli Hohenzollern, sembra che non vi sia alcun dubbio che la risposta della Germania sarà dichiarata inaccettabile.

(Stefani).

I giornali di New York nei loro articoli di fondo riaffermano che l'assoluta capitolazione della Germania è necessaria come base della pace. I giornali sono molto scettici sulla sincerità della Germania e parecchi ricordano che l'emisfero americano ha avuto [illegible] esempi di ciò che vale la parola di un Cancelliere tedesco. La New York Tribune chiede quale cambiamento radicale sia avvenuto nel Governo tedesco e soggiunge che « la sola prova soddisfacente del cambiamento stesso sarebbe l'abdicazione del Kaiser e la rinuncia alla successione al trono della sua sedicente dinastia. La Nota tedesca — dice il giornale — non fornisce una risposta alle domande essenziali del presidente Wilson ». La Washington Post dice: « Wilson e gli altri capi alleati non cesseranno la campagna contro l'impero tedesco prima di aver avuto garanzie che rendano impossibile ogni tradimento ». L'Albany Knickerbocker Press scrive: « Il popolo americano deve far sentire la sua indignazione per aver subito l'insulto di questa Nota. Non crediamo una sola parola di ciò che dicono i tedeschi ». La Boston Post dice: « Prima che sia fatto un solo passo verso la pace la Germania deve essere costretta a richiamare i sottomarini, cedere la flotta d'alto mare, accettare l'occupazione di Kiel e di Helgoland da parte degli alleati e consegnare tutte le linee delle fortificazioni del Reno ».

I servizi telegrafici rigorosamente controllati in Germania

Londra, 14, notte.

L'Agenzia Reuter dice che fino a mezzogiorno non si era ricevuta dagli Stati Uniti alcuna notizia ufficiale relativamente alla risposta tedesca. Quanto alla situazione in Germania, telegrammi ricevuti lasciano intendere che vi sono motivi di credere che i servizi telegrafici in Germania siano rigorosamente controllati dall'autorità militare e che occorre interpretare con maggior prudenza del solito le notizie che giungono dalla Germania.

La risposta tedesca al Consiglio della Reggenza polacco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

A Varsavia si è tenuto un importante Consiglio della Corona, deliberante soprattutto circa la creazione dell'esercito nazionale. Il Governo tedesco ha risposto al Consiglio della Reggenza di non potere ritirare le truppe di occupazione come gli fu chiesto. A Sofia il comandante del secondo esercito bulgaro, Lukoff, è stato nominato capo dello Stato Maggiore Generale. La deputazione macedone si recò dal console generale americano Murphy, chiedendogli che l'America si interessi alla tutela della popolazione macedone. Murphy rispose che nella Macedonia occupata le truppe dell'Intesa istituiranno delle guarnigioni, quindi la popolazione non deve temere di nulla.

Il Kaiser avrebbe respinto le dimissioni di Ludendorff

Parigi, 14, notte.

Secondo una informazione da buonissima fonte il generale Ludendorff avrebbe offerto le sue dimissioni all'Imperatore, stimando di essersi ingannato nelle sue previsioni e di aver perduto la fiducia dell'esercito. L'Imperatore avrebbe rifiutato, pensando che accettare tale offerta avrebbe deplorevoli ripercussioni sul morale dell'esercito e della nazione. Si è però riservato la decisione dopo una visita ed una inchiesta al fronte.

Sui campi di Francia

Vani contrattacchi tedeschi sul fronte di Le Cateau

LONDRA, 14.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice: Il nemico, ieri nel pomeriggio, ha intrapreso un violento bombardamento su largo fronte a nord di Le Cateau. Sotto la protezione di questo fuoco d'artiglieria, forti attacchi di fanteria sono stati lanciati contro le nostre posizioni ad est del fiume Selle, in vicinanza di Solesmes. Abbiamo respinto questi attacchi con successo, dopo vivo combattimento. Altri attacchi, nei quali sono state impiegate le tanks per sostenere la fanteria d'assalto nemica, sono stati lanciati ieri senza successo contro le nostre posizioni dinanzi al villaggio di Haspres. Nostre pattuglie hanno progredito ieri e durante la notte in un certo numero di punti a sud e a nord di Douai, hanno guadagnato terreno ed hanno fatto prigionieri.

I progressi francesi sull'Oise e sull'Aisne

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: **Operazioni locali ci hanno permesso di migliorare le nostre posizioni sulla riva sinistra dell'Oise e nella regione di Mont Aurigny. A sud di La Fère abbiamo occupato Monceau les Loups e siamo arrivati ad un chilometro a sud di Assis-sur-Serre. Con la cooperazione delle truppe italiane abbiamo preso e oltrepassato Sissonne. Più ad est, malgrado una vivacissima resistenza del nemico, abbiamo largamente progredito sulla riva settentrionale dell'Aisne e portato la nostra linea al di là dei villaggi di La Malmaison, Lor, Le Thour, Saint Germain e Mont. Nella regione di Attigny abbiamo oltrepassato l'Aisne in parecchi punti a nord di Blanzy.**

Le truppe italiane inseguono il nemico nella pianura di Craonne

ROMA, 14, notte.

Nella notte sul 13 e nella giornata di ieri, le truppe italiane in Francia, varcata l'Ailette a nord dello Chemin des Dames, hanno proseguito vigorosamente nell'inseguimento del nemico. Verso il mezzogiorno pattuglie di cavalleria avevano oltrepassata la ferrovia Laon-Reims, mentre le fanterie sboccavano in piano dalle alture di Craonne. A sera nostre avanguardie erano in marcia su Jeanne. L'inseguimento continua.

Nuovo attacco degli Alleati nel settore della Lys

LONDRA, 14.

L'Agenzia Reuter è informata che un grande attacco, sferrato dalle truppe britanniche, francesi e belghe in direzione di Courtrai, continua con grande successo.

Come il generale Mangin entrò in Laon

Parigi, 14, notte.

Il generale Mangin ha preso possesso di Laon ieri, alle 15,30. Gli abitanti erano accorsi alle porte della città, ove i bambini che recavano bandiere gli diedero il benvenuto. La folla con le lacrime agli occhi, in preda ad un delirante entusiasmo, si accalcava in tutte le strade, gridando: Viva l'esercito! Viva il generale! Viva il liberatore! Il generale Mangin, letteralmente sospinto dalla folla, entrò nel palazzo Municipale, ove si intrattenne con l'aggiunto del sindaco, essendo stato quest'ultimo deportato dal nemico insieme a parecchie centinaia di giovani.

Il comunicato tedesco

Basilea, 14, notte.

Il comunicato ufficiale dice: Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht: Puntate dello avversario contro il fronte del Canale e sulle due parti di Douai furono respinte. Il nemico, penetrato momentaneamente in Aubigny-au-Bac fu sloggiato con un contrattacco. A nord-est di Cambrai, forti attacchi inglesi tra Bohain e Haspres non riuscirono. A sud di Solesmes spezzammo un urto inglese rinnovatosi dopo gli ultimi combattimenti. — Gruppo degli eserciti del principe imperiale tedesco: A nord dell'Oise nuovi attacchi francesi presso e a sud di [illegible] furono respinti. A nord di Laon e sull'Aisne ci manteniamo nelle nostre posizioni. I combattimenti degli ultimi giorni allo Chemin-des-Dames e nelle posizioni sulla Suippe permisero su questo settore, come pure sul campo di battaglia di Champagne, la facile esecuzione dei nostri movimenti. — Gruppo degli eserciti del generale Gallwitz: Nessuna azione di combattimento di qualche importanza dalle due parti della Mosa. Con azioni offensive riprendemmo parzialmente piccole posizioni che il nemico teneva occupate dalla fine dei combattimenti del 12 ottobre.

La rappresentanza proporzionale approvata dal popolo svizzero

Berna, 14, notte.

In seguito ad iniziativa popolare, appoggiata dal Centro liberale, dalla maggioranza della Destra cattolica, dai socialisti e dalla Sinistra del partito radicale governativo, per la sostituzione nella costituzione federale del sistema di maggioranza per l'elezione del Consiglio nazionale col sistema della rappresentanza proporzionale, è stata oggi sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni ed è stata approvata con 297.000 voti contro 147.000 e da tutti i Cantoni salvo tre. (Stefani).

Crisi ministeriale in Cina

Pechino, 10.

Il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni di Tuanchi Jouy. Il ministro dell'Interno assume provvisoriamente la presidenza del Consiglio. E' noto che il nuovo presidente non ha potuto essere eletto causa la mancanza del numero legale. (Stefani).

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 14, notte.

Il Consiglio dei ministri di oggi è avvenuto all'indomani del ritorno degli on. Orlando e Sonnino dal loro viaggio a Parigi, vale a dire dopo la conferenza da essi avuta con i Capi dei Governi e con i ministri degli Esteri dell'Intesa. **(Sette righe di censura)**. Esso fu tenuto, dovendo il presidente del Consiglio per lieve indisposizione rimanere riguardato in casa, nel villino dell'on. Orlando in un silenzioso quartiere presso Porta Pia. Assistevano tutti i componenti il Gabinetto. La riunione è durata circa tre ore. **(Cinque righe di censura)**. Le trattative derivanti dalla richiesta di armistizio del blocco nemico, sono al loro inizio e si prevede che riusciranno molto laboriose. La risposta indirizzata dalla Germania a Wilson richiede una decisione dello stesso Wilson, il quale, come è naturale, si prevede riuscirà a tale risultato attraverso le consultazioni con i Governi dell'Intesa.

La Stefani comunica: *Nel Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo oggi, il Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri hanno riferito sulle conferenze tenute recentemente a Parigi in ordine alla situazione diplomatica e militare, e sugli accordi che erano stati presi in perfetta unanimità di vedute. Il Consiglio dei ministri ha manifestato il suo pieno consenso nelle direttive adottate.*

Le conferenze dei costituzionali ungheresi del partito del 1848

Zurigo, 14.

Si ha da Budapest: Nella conferenza del « partito costituzionale del 1848 » il primo ministro Wekerle ha dichiarato: « Dobbiamo procedere di accordo con la Germania per le condizioni di pace e dobbiamo provvedere perchè l'Ungheria sia rappresentata direttamente nei negoziati ». L'oratore ha detto poi che l'Ungheria non ha nulla da opporre all'unione della Dalmazia colla Croazia, ma la Bosnia-Erzegovina dovrà essa stessa decidere se vuole appartenere alla Croazia o all'Ungheria. Quanto al problema delle nazionalità nei negoziati di pace si adotterà il criterio ed i principi generali fissati sulla base del diritto internazionale e che valgano anche nei paesi dell'Intesa. Il primo ministro ha affermato che gli slovacchi non vogliono l'unione alla Boemia. La cosa grave è che in Austria si è passati completamente al federalismo, ma purtroppo il potere statale austriaco non ha la forza di portare le tendenze anche su basi interamente federalistiche e non teme nemmeno la promessa fatta di punire le azioni dirette contro l'integrità dell'Ungheria. Quanto alle nuove direttive che si manifestano in Ungheria sotto il nome di unione personale, si tratta di far valere efficacemente i propri interessi politici ed economici e sociali. Wekerle ha dichiarato in fine di essere pronto a ritirarsi appena si troverà persona meglio adatta per adempiere i postulati nazionali di cui si propone l'attuazione. (Stefani).

L'influenza a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

L'epidemia di influenza assume a Parigi una estensione che sarebbe inutile e pericoloso dissimulare. La statistica municipale indica per la scorsa settimana 860 decessi invece degli 588 della settimana precedente e dei 425, media ordinaria della stagione. La stessa statistica attribuisce all'influenza soltanto 192 decessi, ma a questi si deve aggiungere anche l'aumento dei decessi (10 invece di 50 in media) causati da bronchiti, polmoniti e congestioni polmonari dovute a complicazioni polmonari provocate dall'influenza. Le cifre sono eloquenti. Le autorità continuano a prendere provvedimenti efficaci per combattere l'epidemia. I malati negli ospedali sono stati isolati e si parla di vietare le visite agli influenzati. Misure di disinfezione sono state ordinate per le tramvie, gli omnibus, la Ferrovia Metropolitana, ove l'agglomeramento dei viaggiatori può favorire la propagazione del contagio. E' probabile che altri provvedimenti vengano presi per arginare l'epidemia, tanto più che l'imminente stagione invernale è favorevole alla sua maggiore estensione. B.

I prestiti italiani all'estero

Roma, 14, notte.

Avendo la Giunta del Bilancio formulato alcuni quesiti al Ministero del Tesoro intorno al preciso ammontare dei prestiti contratti dallo Stato all'interno e all'estero, il ministro del Tesoro, on. Nitti, ha fornito la seguente risposta: L'ammontare dei prestiti contratti dallo Stato italiano all'estero, dal 1° agosto 1914 a tutto gennaio 1918 ascende — calcolate le monete estere alla parità nominale — a L. 9.367.760.000. Essi vennero stipulati principalmente con l'Inghilterra per L. 5.646.053.800, con la Casa Lee Higginson e Compagnia di Boston, per L. 129.500.000, con gli Stati Uniti per L. 2.590.000. Per quanto concerne l'Inghilterra, i versamenti al Governo italiano avvennero mediante sconto di buoni a 12 mesi e salvo la deduzione delle spese di bollo in ragione del 1/2 per mille; alla prima operazione venne applicato lo sconto del 5 3/4 per cento, lo sconto, quindi, fu in seguito ridotto al 5 %. Nell'ultimo periodo esso discese a 4 1/2. Con la Casa Lee Higginson furono emessi buoni pagabili dal Tesoro alla pari, pagabili in dollari con l'interesse del 5 %. I buoni furono rinnovati dopo un anno, mentre il prestito è stato estinto con fondi ottenuti dagli Stati Uniti. Per quanto riguarda gli Stati Uniti l'interesse è così stabilito: nei primi 300 milioni interesse del 3 per cento; sui successivi il 4 1/2. Nulla è ancora stabilito sulle modalità del rimborso.

I prezzi massimi della conserva di pomodoro

Roma, 14, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Decreto: Sono stabiliti i seguenti prezzi massimi della conserva di pomodoro per quintale, per merce posta su vagone alla stazione di partenza. Doppio concentrato con residuo secco 26 per cento o più, in fusti o recipienti a parte, L. 370; doppio concentrato id. id. in scatole di latta da chilogrammi 10, L. 425; doppio concentrato id. id. in scatole di latta da Kg. 5, L. 420; doppio concentrato id. in scatole latta da Kg. 1, L. 425; doppio concentrato id. in latte inferiori a un chilogrammo, L. [illegible]; concentrato semplice con residuo secco 17,50 per cento in scatole di latta da chilogrammi 5, L. [illegible]; concentrato semplice con residuo secco 17,50 per cento in scatole di latta da un chilogrammo, L. [illegible]; concentrato semplice con residuo secco 17,50 per cento in scatole di latta di taglio inferiore ad un chilogrammo, lire [illegible] maggiore i prezzi di qualità secondaria.

Per la vendita delle uova conservate

Roma, 14, notte.

In relazione alla propria ordinanza 2 ottobre 1918, il Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari notifica che la seconda condizione del decreto [illegible] Dalla detenzione di uova conservate in calce o in frigorifero, non potrà vendere quantitativi di merce superiori, complessivamente, al 10 per cento della quantità totale di uova possedute o denunciate a norma del decreto del Ministero per gli approvvigionamenti e consumi in data 19 marzo 1918. Per tale uopo, conto della quota del 10 per cento stabilita con la precedente notifica, la percentuale complessiva di vendita concessa, a tutt'oggi, risulta stabilita nella misura del 20 per cento.

La Missione labourista americana a Milano

Milano, 14, notte.

Samuele Gompers è giunto stamane con i suoi compagni, dalla nostra fronte, ricevuto alla stazione da alcuni rappresentanti dell'Unione italiana del lavoro, dell'Unione sindacale trentina e adriatica e della Democrazia sociale irredenta. La Missione fu accompagnata all'« Hôtel de la Ville », dove nella mattinata ha ricevuto la visita del prefetto conte Olgiati e quindi di parecchi rappresentanti dell'Unione del lavoro e di quella Sindacale, con cui si intrattenne su argomenti di carattere tecnico. Visitarono il Gompers anche due Deputati della Democrazia sociale irredenta. A mezzogiorno la Missione intervenne ad una colazione offerta al « Cova » dalla Democrazia sociale irredenta, con intervento delle autorità civili e militari e di parecchie rappresentanze politiche. Tre delegati della Democrazia sociale irredenta pregarono Samuele Gompers di farsi interprete presso il presidente Wilson delle aspirazioni delle popolazioni italiane che attendono la loro redenzione. Stasera nella sala del Conservatorio ebbe luogo una manifestazione in onore della Missione americana, organizzata dall'Unione del lavoro e dall'Unione sindacale. In questa vasta riunione Gompers ha pronunciato calorosi discorsi, riaffermando le idee ed i propositi da lui espressi durante le manifestazioni di Roma. (Stefani).

Arrivi di gallette ai nostri prigionieri

Roma, 14, notte.

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa comunica che sono giunte dai campi di concentramento di Sigmundsherberg e di Mauthausen due ricevute relative a spedizioni collettive di gallette. Il colonnello Sirena, dell'ufficio centrale dei pacchi al campo di Sigmundsherberg, accusa ricevuta di 15 vagoni, e il capitano De Luca, del campo di Mauthausen, dice che sono giunti sei vagoni di gallette. I telegrammi di ricevuta portano rispettivamente la data del 23 e del 24 settembre.

Il presidente del Senato è in ottima salute

Roma, 14, notte.

L'*Giornale d'Italia* reca: E' stato annunciato che l'on. Manfredi, presidente del Senato, è infermo. La notizia è inesatta. L'onorevole Manfredi si trova in buone condizioni di salute e sarà domani a Roma.

Le sedute al Consiglio provinciale di Cuneo

Cuneo, 14 notte.

Le sedute del Consiglio provinciale di Cuneo sono state fissate per il giorno di giovedì 14 novembre p. v. e, occorrendo, per i giorni successivi.

Veliero affondato per la tempesta Cinque vittime

Savona, 14, notte.

Sembra in seguito alla furiosa mareggiata di stanotte lungo la spiaggia Savona-Albissola, affondò il veliero « Fiorenza Madre ». Perirono cinque persone dell'equipaggio.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.